

I divieti

«Ristoranti e bar sul lastrico fateci portare i cibi a casa»

Gigi Di Fiore

Chiusi per decreto per oltre un mese. Ferme 40mila aziende in Campania e 12mila tra Napoli e provincia, che danno lavoro rispettivamente a 160mila e 60mila persone. I pubblici esercizi rischiano il tracollo. Massimo Di Porzio presidente campano della Fipe chiede che almeno a Pasqua siano consentite le consegne a domicilio.

A pag. 27



«Cibi e dolci a domicilio almeno entro Pasqua»

► Di Porzio, presidente campano Fipe ► «Le consegne a casa vengono fatte
«A Napoli 12mila esercenti sul lastrico» da tutti gli spedizionieri, perché noi no?»

«IL COMPARTO DELLA RISTORAZIONE È DESTINATO A NON RIPRENDERSI NEANCHE CON LA FINE DELL'EMERGENZA»

«ABBIAMO SCRITTO AL PRESIDENTE DE LUCA SENZA AVERE AVUTO ANCORA RISPOSTA CI DIA UN PROGRAMMA PER LA RIAPERTURA»

«LE PASTICCERIE AVEVANO INVESTITO GIÀ PER LE FESTE E ORA VEDONO I PANIFICI VENDERE I LORO PRODOTTI»

L'APPELLO

Gigi Di Fiore

Chiusi per decreto per oltre un mese. Ferme 40mila aziende in Campania e 12mila tra Napoli e provincia, che danno lavoro rispettivamente a 160mila e 60mila persone. I pubblici esercizi campani, che significano ristoranti, pizzerie, bar, pasticcerie, stabilimenti balneari, rischiano il tracollo e chiamano a raccolta tutte le associazioni esistenti per evitare che la ripresa diventi impossibile.

Massimo Di Porzio, presidente campano della Fipe (federazione italiana pubblici esercizi) affiliata a Confcommercio, lancia un allarme?

«Proprio così. la recente proro-

ga della nostra chiusura ci farà arrivare a un mese di stop totale delle attività. Niente più introiti, eppure continuiamo a pagare i canoni dei locali, le utenze, il personale. Su questo, nulla si è fermato».

E le agevolazioni disposte dal governo?

«Riguardano la cassa integrazione, la sospensione a maggio delle tasse che comunque dovremo poi pagare per intero. Con quali guadagni? Il nostro è un settore particolare, che risentirà forse più degli altri di questo stop».

Perché?

«Alla ripresa, la gente avrà ancora paura. Il turismo non si rivedrà, se va bene, prima degli inizi del prossimo anno. Si dovranno riavviare le strutture. Con quali

soldi e come si potranno rispettare gli impegni fiscali? Pensi che, in queste ore, chi voleva presentare richieste di cig si è trovato con problemi sul sito Inps».

Chi ne soffrirà di più nel vostro settore?

«Negli ultimi anni, con il boom del turismo si sono moltiplicate le attività di B&B o i piccoli punti di delivery, il cibo da asporto. Molti, con il boom turistico,



hanno aperto più locali. Sicuramente, nel dopo tra le macerie, ci saranno chiusure».

Cosa chiedete con la vostra iniziativa?

«Abbiamo chiesto al presidente nazionale della Fipe, noi della Fipe campana, insieme con le altre associazioni storiche di settore, di portare le nostre istanze al governo. Qualche giorno fa, avevamo scritto anche al presidente della Regione, De Luca, senza ricevere finora risposta».

In cosa consistono le vostre richieste e proposte?

«Chiediamo un piano programmato per le riaperture, con tempi che consentano una nostra pianificazione. Le aziende vivono di programmi e step. Capiamo l'emergenza e la priorità della salute, ma noi rischiamo di scomparire. È come se si dicesse andiamo a cena insieme, ma paghi tu».

Chiedete il delivery, la possibilità di vendere cibo da asporto?

«Ci dicono che il nostro sarebbe pericoloso, ma le consegne a casa possono invece farle Amazon, gli spedizionieri e i supermercati con la spesa. Il delivery, in condizioni di sicurezza come è consentito nel resto d'Italia, potrebbe far sopravvivere molte piccole aziende. Invece, si sta scatenando una guerra tra poveri. Pensi alle pasticcerie, che vedono i panifici vendere pizze e dolci al loro posto. Le pasticcerie che avevano investito nell'acquisto di uova di Pasqua che resteranno invendute. Chi le ripagherà?»

Che soluzione alternativa proponete?

«Indennizzi alle aziende che sono chiuse da quasi un mese. Altrimenti, dare la possibilità per Pasqua di fare consegne a casa, per smaltire, penso alle pasticcerie, scorte di prodotti confezionati come uova, o colombe pasquali».

Pensa che avrete risposte?

«Il nostro è un settore che lavora nel comparto che, più di altri, uscirà con le ossa rotte da questa emergenza: quello del turismo. In Campania sarà una tragedia. Ci siamo detti, nelle associazioni, che dobbiamo lavorare tutti insieme per arrivare a risultati. Non si può pensare di occuparsi del nostro settore dopo l'emergenza, perché allora si troveranno solo macerie e sarà tutto più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RISTORANTI Massimo Di Porzio presidente Fipe, affianco un ristorante chiuso a Chiaia

